

Valpolicella

«Rischio di crescere», c'è l'antidoto

• In quattro paesi e nove scuole parte una campagna di sensibilizzazione
«L'iper protezione dei bambini ha effetti negativi»

CAMILLA MADINELLI

Bambini più autonomi e liberi oggi, adolescenti meno fragili domani. Capaci di cadere e rialzarsi, in grado di sopportare la frustrazione e distinguere i veri pericoli. Perché l'iper-protezione dei più piccoli genera serie conseguenze nel loro percorso di sviluppo. Tanto che qualche anno più tardi, concordano gli esperti, vengono a galla i disturbi: tanto nell'apprendimento e nell'attenzione, quanto nel comportamento e nella socialità. Si generano ansie, isolamento, fragilità emotive. E non di rado, ricorda la pediatra Giulia Cangiano, «capita di visitare preadolescenti depressi, obesi o che vivono isolati».

Insomma, preservare i bimbi dalla macchia sulla maglietta o da una sbucciatura sulle ginocchia equivale a esporli a rischi anche maggiori. Trasformandoli in una generazione di fragili, impacciati, insicuri. Invece, come

sottolinea la pedagoga Valentina Salzani, «restituire all'infanzia lo spazio per inciampare e superare gli ostacoli significa regalare ai bambini la forza per imparare a correre da soli». Occorre oggi più che mai mettere in atto, rimarca l'esperta, piccoli cambiamenti quotidiani. «Proviamo a non recitare una buca, a non imbottire uno spigolo, a non appianare un dosso. Così potranno imparare a riconoscerli e difendersi», spiega Salzani. «Si sbucciano un ginocchio? Può succedere. Hanno litigato? Saranno più amici, non dobbiamo tenerli al riparo da emozioni considerate negative o da situazioni difficili. Hanno troppi impegni? Lasciamoli oziare, impareranno a gestire il loro tempo. Stanno troppo davanti a schermi e televisione? Portiamoli in un parco».

E poi, ultima ma non meno importante «provocazione» della pedagoga: «La scuola è vicina? Lasciamoli andare da soli». Ma per fare tutto questo, conclude, «serve una rete che coinvolga e metta in dialogo tutti, perché

non si tratta solo di genitori e figli».

Con questo obiettivo prende avvio oggi, primo giorno di scuola, la campagna di sensibilizzazione «Il rischio di crescere». In nove scuole dell'infanzia e primarie in quattro Comuni tra Valpolicella e Lessinia - San Pietro in Cariano, Fumane, Pescantina e Sant'Anna d'Alfaedo - bambini, genitori e insegnanti troveranno 16 cartelli mutuati dalla segnaletica stradale con messaggi come «Attenzione, strada senza ostacoli», «Fai spazio all'imprevisto», «Corri lontano dagli impegni» e «Attenzione al divano». Oltre a queste originali installazioni nelle scuole di Pedemonte, Corrubbio, Fumane, Breonio, Sant'Anna, Balconi e Settimo, per suggerire un ribaltamento dell'idea diffusa di sicurezza e pericolo, saranno distribuiti da oggi anche poster e cartoline sia negli istituti che in biblioteche comunali, parco giochi, sedi o ritrovi di associazioni. «Lo slogan e nome della campagna supporta l'idea che il crescere comporta in sé la necessità di esporsi al ri-

schio», afferma il suo responsabile, Simone Schiaffella, creativo dell'associazione Eclettica di Dolcè. «Rischio quale occasione per riconoscere e affrontare una sfida e affinare capacità, autodeterminazione e autostima».

La campagna s'inserisce nel più ampio progetto «Le scarpe con i lacci» sul tema delle autonomie dei bimbi, di cui è responsabile Salzani, promosso dalla cooperativa Hermite con il supporto dell'impresa sociale «Con i bambini» e la Fondazione San Zeno. Alla presentazione nella sede della Provincia, a Verona, hanno partecipato anche le referenti del progetto nelle scuole di Sant'Anna e Settimo, Elisa Marconi e Luisella Lugoboni, nonché gli amministratori dei quattro Comuni che lo promuovono. «Serve un'alleanza educativa che metta insieme scuola, territorio e comunità adulta», conclude l'assessore al Sociale di San Pietro, Erika Zorzi. «L'auspicio è che questi progetti non solo continuino, ma anche possano ampliarsi».



La campagna Uno dei cartelli affissi nelle scuole FOTO PECORA



Peso: 34%